

## Cosa serve a noi celebrare l'Anno paolino aperto a giugno da Benedetto XVI?

Poco prima delle ferie estive, per l'intera Chiesa cattolica ha avuto inizio un tempo che si preannuncia davvero speciale: è l'Anno paolino, inaugurato il 28 giugno 2008 e che durerà fino al 29 giugno 2009, per celebrare il bimillenario della nascita dell'apostolo (collocata dagli storici tra il 7 e il 10 dopo Cristo). Ma soprattutto, per tornare a riflettere sul valore e sul significato dell'intera vicenda umana di questo santo, considerato il più grande missionario di tutti i tempi, e il realizzatore della prima fondamentale inculturazione del Vangelo nella storia.

Che si tratti di un avvenimento molto importante lo conferma il fatto che questo anno giubilare è stato indetto congiuntamente nelle Chiese di Roma e d'Oriente: tanto che nella messa celebrata nel giorno dei santi Pietro e Paolo, il Papa e il Patriarca di Costantinopoli sono entrati insieme nella basilica di San Pietro, e poi insieme sono saliti all'altare, hanno ascoltato il Vangelo in latino ed in greco, hanno tenuto l'omelia, hanno recitato il Credo, si sono scambiati il bacio della pace e, al termine, hanno benedetto i fedeli. Dopo quasi mille anni di divisione tra Oriente e Occidente, in nome di san Paolo è stato possibile celebrare una liturgia visibilmente protesa all'unità.

Benedetto XVI ci ha introdotto a quest'evento con le parole pronunciate durante l'Angelus dell'ultima festa dei santi Pietro e Paolo: «Questo speciale giubileo avrà come baricentro Roma, in particolare la basilica di San Paolo fuori le Mura e il luogo del martirio, alle Tre Fontane. Ma esso coinvolgerà la Chiesa intera [...]. Oggi, in un mondo diventato più "piccolo", ma dove moltissimi ancora non hanno incontrato il Signore Gesù, il giubileo di san Paolo invita tutti i cristiani ad essere missionari del Vangelo». Come si può notare, il Papa ha parlato proprio di "tutti" i cristiani; e dunque anche noi ci sentiamo chiamati in causa. Ma – come reazione immediata e un po' come istintiva obiezione – sentiamo al tempo stesso sorgere in noi una domanda: è possibile che una figura importante, ma lontana, come quella di san Paolo possa trasmetterci ancora oggi la forza di essere missionari in questo nostro mondo così frenetico e difficile? E inoltre: cosa fece di tanto speciale questo santo, per esserci riproposto ancora oggi, dopo due millenni, come esempio da imitare?

Ci sembra evidente che, per superare queste incertezze, è necessario non solo conoscere meglio la storia personale di Paolo, ma anche riflettere su di essa in un modo più approfondito di quanto finora siamo stati abituati a fare. Dal punto di vista biografico, molti studi scientifici hanno ormai ben messo a fuoco i suoi dati personali fondamentali: si sa che era un ebreo nato fuori dalla Palestina, ma che fin da giovanissimo fu educato in modo rigorosamente ebraico a Gerusalemme (come poi dichiarò pubblicamente: «Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città [di Gerusalemme], formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio»). Si sa che intravide nel nuovo movimento che si richiamava a Gesù di Nazareth un rischio, una minaccia per l'identità giudaica, per la vera ortodossia dei padri, e che per questo divenne un duro persecutore dei primi cristiani (come per tre volte ammetterà nelle sue *Lettere*). Si sa che mentre viaggiava verso Damasco, a caccia dei cristiani locali, gli accadde qualcosa di eccezionale, e di decisivo, che provocò in lui un inspiegabile e radicale cambiamento di vita. Dopodiché, si sa che dal 45 al 57 compì tre lunghi viaggi missionari, più quello finale da prigioniero verso Roma, durante i quali attraversò Cipro, l'Anatolia (attuale Turchia), la Macedonia, la Grecia, Malta, la Sicilia e l'Italia: viaggi realizzati ogni volta in condizioni difficili e pericolose, ma durante i quali generò con la sua predicazione comunità cristiane dappertutto.

Una vita così fuori dal normale, così intensa, non può non stupire: cosa accadde su quella famosa via di Damasco? Perché, dopo essersi convertito, non restò in Palestina, a vivere normalmente il resto della sua vita come tanti altri cristiani del posto? E soprattutto, la sua vicenda cosa dice oggi a noi? Per tentare di rispondere almeno in parte a queste domande, alcuni di noi hanno cercato di aiutarsi rileggendo, tra l'altro, la catechesi sull'apostolo svolta da Benedetto XVI, durante le udienze del mercoledì nell'autunno del 2006 e in questi ultimi mesi. Tra i molteplici spunti di riflessione che essa forniva, tre riflessioni vorremmo condividere con i nostri lettori:

1. l'incontro personale con Gesù allargò il cuore di Paolo così tanto da renderlo aperto a tutti, capace di un dialogo ampio con tutti. Egli dimostrò che il cristianesimo è una novità inimmaginabile destinata a tutti, in grado di rispondere ai desideri più profondi di tutti. E chiarì che vivere il cristianesimo significa, tra l'altro, non tenere più in considerazione distinzioni tra cultura e cultura, tra ricco e povero, tra uomo e donna: è veramente cristiano chi riconosce una nuova, straordinaria dignità a ogni uomo, sentendolo e trattandolo come proprio fratello, accomunato da una stessa avventura esistenziale.
2. Paolo perseguitava semplicemente dei piccoli gruppi di cristiani sparsi in Palestina e dintorni: eppure, quando caduto da cavallo sulla via di Damasco domandò "Chi sei?", ebbe come risposta "Io sono Gesù che tu perseguiti" (At 9,4s). Riflettendo su questa risposta, capiamo meglio che secondo il Signore ogni comunità cristiana rappresenta effettivamente la Sua presenza nel nostro mondo. Benedetto XVI così lo ha spiegato: «Cristo non si è ritirato nel cielo, lasciando sulla terra una schiera di seguaci che mandano avanti "la sua causa". La Chiesa non è un'associazione [...]. In essa si tratta della persona di Gesù Cristo, che anche da Risorto è rimasto "carne" [...]. Egli ha un corpo. È personalmente presente nella sua Chiesa». Perciò, quando sentiamo il bisogno di incontrarlo, possiamo essere sicuri di trovarlo anche oggi nella sua Chiesa.
3. La conversione fu certamente una svolta radicale nella vita di Paolo: ma questa trasformazione fu favorita non tanto da una sua elaborazione intellettuale, bensì dall'impatto dell'amore e della rivelazione di Dio sul suo cuore. Perciò la sua fede non nacque da una teoria, né nacque da una sua personale opinione su Dio e sul mondo. E questo invita anche noi oggi a non basarci, per la nostra costante ricerca di Dio, esclusivamente sulle nostre idee e sulle nostre convinzioni personali: occorre qualcos'altro, occorre sperimentare un incontro personale, intimo con Lui. Sempre Benedetto XVI, durante la sua catechesi, lo ha sottolineato con forza: «Che cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. *Cristiani* siamo soltanto se incontriamo Cristo. Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo irresistibile, luminoso, come ha fatto con Paolo per farne l'apostolo di tutte le genti. Ma anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa».

Ed a proposito di questa terza riflessione, ricordiamo il monito del Pontefice espresso durante il suo recente viaggio in Francia, terra che ama fregiarsi di essere il primo baluardo del pensiero laico: oggi qualcuno confonde "laicità" con "rifiuto a priori di Dio", ma San Paolo seppe cogliere la ricerca ed il bisogno di trascendenza anche in ambiti fortemente laicizzati, ma incapaci di trovare nel sapere la felicità che basta a sé stessa.

### **Per un approfondimento personale:**

→Benedetto XVI: *Paolo. L'apostolo delle genti*, San Paolo.

→E. Del Pane (a cura di): *Sulla via di Damasco: l'inizio di una vita nuova*, Itaca e Libreria Editrice Vaticana.

→B. Maggioni: *Il Dio di Paolo*, Paoline.

→H. Schlier: *Linee fondamentali di una teologia paolina*, Queriniana.

→Il sito Web dedicato all'evento, all'indirizzo: [www.annopaolino.org](http://www.annopaolino.org)

→La sezione nel sito Web CEI, all'indirizzo: [www.progettoculturale.it/annopaolino](http://www.progettoculturale.it/annopaolino)